

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

19
(2023)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2023 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Lavinio Del Monaco, Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Una conferenza di Marco Rendeli: Sulle sponde del Tirreno <i>Gilda Bartoloni, Giovanna Bagnasco Gianni, Federica Cordano</i>	7
Note preliminari sull'Eracle del Museo d'Arte della Fondazione Luigi Rovati <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	17
Un'olpe attica del Pittore di Taleides dal 'complesso monumentale' di Tarquinia <i>Cristina Ridi</i>	51
Osservazioni morfonologiche e formule di possesto della tomba Regolini-Galassi <i>Giulio M. Facchetti</i>	113
The 'Baseball' <i>Siglum</i> on Black Gloss Pottery from Vescovado di Murlo <i>Eóin O'Donoghue, Rex Wallace</i>	123
Ancora due sepolture con ceppi <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	147
Il grano di Psammetico e l'oro di Paapis: in margine a Filocoro e a due frammenti comici <i>Anna Sofia</i>	161
Le parole delle anfore commerciali arcaiche <i>Federica Cordano</i>	177
<i>Epigraphic habit</i> a Segesta. Aspetti civici e sociali <i>Donatella Erdas</i>	189

Locri prima delle Tavole di Locri: istituzioni e strutture civiche tra VII e V sec. a.C. <i>Lavinio Del Monaco</i>	217
Retribuzione, alimentazione e qualità della vita nei cantieri dei santuari greci in età classica. Una nota <i>Giovanni Marginesu</i>	237

ANCORA DUE SEPOLTURE CON CEPPI

TWO MORE GRAVES WITH SHACKLES

Pietro Giovanni Guzzo

RIASSUNTO: Vengono presentate due sepolture inumate: da San Giuliano di Puglia (Campobasso) (seconda metà del VI secolo a.C.) e da Santa Lucia di Serino (Avellino) I secolo a.C.-I secolo d.C.). In ambedue sono stati ritrovati ceppi in ferro. A San Giuliano la sepoltura, bisoma, era di una donna e di un giovane, forse affetto da epilessia; i ceppi non erano indossati, come assai raramente è altrove documentato; e uno di questi era stato aperto. A Santa Lucia di Serino si tratta di un *compeditus*, molto probabilmente adibito a lavori agricoli pesanti.

PAROLE CHIAVE: San Giuliano di Puglia; Santa Lucia di Serino; inumazioni; inumazione bisoma; ceppi in ferro; spina bifida; ceppo aperto; *compeditus*.

ABSTRACT: Two inhumed graves are presented: from San Giuliano di Puglia (Campobasso) (second half of the VI Century B.C.) and from Santa Lucia di Serino (Avellino) (I Century B.C. - I Century A.D.). In both iron shackles were found. In San Giuliano, the grave, *bisomus*, was of a woman and of a young man, perhaps suffering from epilepsy; the shackles were not worn, as very rarely documented elsewhere, and one of them had been opened. In Santa Lucia di Serino it is the grave of a *compeditus*, most likely assigned to heavy agricultural works.

KEYWORDS: San Giuliano di Puglia; Santa Lucia di Serino; inhumations; *bisomus* inhumation; iron shackles; bifid backbone; open shackle; *compeditus*.

pietrogiovanniguzzo@gmail.com
Accademia Nazionale dei Lincei

ANCORA DUE SEPOLTURE CON CEPPI

Pietro Giovanni Guzzo

A quelle già raccolte¹ si aggiungono, sempre all'interno della stessa diacronia, due ulteriori ritrovamenti di ceppi in sepolture: l'una da San Giuliano di Puglia (Campobasso), l'altra da Santa Lucia di Serino (Avellino). Si tratta di edizioni che mi erano fino ad oggi sfuggite: e di certo ce ne saranno ancora altre a me ignote.

1. A San Giuliano di Puglia, in località Piano Quadrato, nel corso dei lavori di ricostruzione dei danni conseguenti al terremoto del 2002 è stata identificata una necropoli composta da quattordici sepolture a fossa². Fra queste qui si discute della n. 8: si tratta di una deposizione bisoma, datata nella seconda metà del VI secolo a. C., all'interno di una fossa oblunga con angoli stondati e copertura irregolare formata da pietre. I corpi, supini, erano quelli di una donna di circa trenta anni, e, alla destra di questa, di un adolescente di diciassette anni, caratterizzato quest'ultimo dall'aver la spina bifida. La donna, a sua volta, aveva sopportato lavori pesanti e prolungati durante la sua vita; recava tracce di parto. Il corredo d'accompagnamento della sepoltura era ridotto al minimo rispetto alla media delle altre tredici sepolture che componevano la piccola necropoli. La donna indossava due fibule in ferro: una con arco a doppia gobba e lunga staffa con apofisi all'estremità; della seconda non si riconosce la forma; presso la sua

¹ GUZZO 2020. MASTRONUZZI 2005, p. 158, fig. 58, 1-2 raffigura due anelli in ferro, mancanti di un segmento della circonferenza, rinvenuti nel santuario di Monte Papalucio a Oria, definendoli "ceppi per schiavi". I ceppi offerti a seguito di manomissione dal santuario di Demetra a Policoro (GUZZO 2020, p. 163, fig. 26) risultano aperti, ma la loro circonferenza è completa. È pertanto incerto che questi due anelli siano stati ceppi del tipo documentato ad Apollonia Pontica (GUZZO 2020, fig. 18).

² DI NIRO 2004; DI NIRO 2021.

mano sinistra era un'olletta d'impasto a bocca svasata³. All'altezza della gamba destra del ragazzo, tra questa e la parete della fossa, erano "manette", così come presso la mano sinistra della donna "grossi anelli", sempre in ferro⁴.

Le "manette" consistono in un'unica verga in ferro, foggiate a due anelli dalla circonferenza non completa, uniti da due sbarrette rettilinee, così che non sono tangenti o altrimenti accostati fra loro⁵. Appare che la loro dimensione sia tale da non impedire che le mani (o le caviglie, se si tratta di uno strumento per la costrizione dei piedi) abbiano potuto essere sfilate. Ad oggi non si conoscono confronti per la forma⁶.

I "grossi anelli" consistono in un ceppo formato da due anelli uniti fra loro da un elemento a forma di otto⁷. Ognuno dei due anelli è spezzato, con le estremità che ne risultano sollevate in direzioni opposte fra loro. Il tipo di ceppo qui documentato è ben noto ed utilizzato per un'ampia diacronia: nella tomba 950 di Pithecusa⁸; nel santuario della Malophoros a Selinunte⁹; nel santuario di Vigna Nuova a Crotone, solo l'elemento centrale¹⁰; nella tomba 1771 di Agrigento-

³ DI NIRO 2004, p. 102; DI NIRO 2021, p. 81, fig. 3.

⁴ DI NIRO 2004, p. 102; p. 100, fig. 32; DI NIRO 2021, p. 79, a p. 81, fig. 2.

⁵ Lunghezza cm 23; diametro esterno degli anelli cm 10,5. Grazie alla disponibilità della dr.ssa Diletta Colombo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise, che ancora ringrazio, ho potuto prendere visione diretta di questo e del successivo reperto.

⁶ Ma da Clermont-Ferrand (dipartimento di Puy-de-Dôme) si ha notizia del ritrovamento di manette: cfr. GUZZO 2020, p. 141 nt. 46 con bibl. prec. Ho preso contatto via mail con la professoressa Frédérique Blaizot, dell'università di Lille, che ha diretto lo scavo di Clermont-Ferrand secondo quanto affermato da DUVAL 2008, p. 10, ma la stessa non mi ha fornito alcuna informazione circa quello scavo.

⁷ Diametro esterno degli anelli cm 11,5; lunghezza cm 26. DE NIRO 2004, p. 102 li descrive come "due anelli aperti – alle estremità hanno un foro per l'aggancio – muniti di una barretta a forma di otto che funge da nodo di raccordo".

⁸ GUZZO 2020, pp. 127-133, n. 1; p. 191, fig. 1.

⁹ Ivi, p. 137 A; p. 192, fig. 5.

¹⁰ Ivi, p. 147 D; p. 194, fig. 12, al centro.

Pezzino¹¹; nel deposito 2 del saggio 85/6 a Policoro¹². Anelli spezzati, come nel nostro caso, sono documentati ad oggi solamente a Policoro¹³.

Rispetto alle sepolture fino ad oggi note contenenti ceppi in ferro, questa da San Giuliano di Puglia si presenta bisoma: unica fra tutte le altre. La mancanza di analisi specifiche impedisce di conoscere se si ci sia stato, oppure no, un rapporto di parentela fra i due defunti¹⁴. I quali per essere nella stessa fossa, senza che siano stati osservati disturbi nelle giaciture stratigrafiche della tomba, vi debbono essere stati deposti, e quindi essere morti, contemporaneamente fra loro¹⁵. Da quanto riportato, non si sono constatati segni di violenza sull'uno o sull'altra dei defunti tali da far ricostruire che alla morte, naturale, dell'uno sia seguita quella violenta, dell'altro (o viceversa), allo scopo di procedere ad un'unica sepoltura. Oppure che ambedue siano stati oggetto di morte violenta contemporanea.

Nonostante la mancanza di specifiche analisi, si può ammettere l'ipotesi di lavoro che il ragazzo sia stato figlio della donna sepolta con lui: la quale lo avrebbe generato in età da non molto fertile. La morte naturale della donna potrebbe aver provocato, a seguito di un tragico trauma emotivo, quella del ragazzo; ma è altrettanto ipotizzabile che si sia verificato il contrario, stanti sia il precario stato generale di salute della donna e il supposto stretto legame fra i due, sicuramente posti sui gradini più bassi della società di appartenenza.

Da notare che i sicuri ceppi e le meno sicure "manette" (ma di quest'ultimo reperto non si saprebbe proporre una diversa possibile funzione) non risultavano indossati da nessuno dei due defunti. I casi conosciuti ad oggi di sepolture che si ritiene possano essere confrontati con la nostra sepoltura, cioè che siano databili entro la metà di V secolo a. C., sono in numero di sei. Di queste, databili dalla fine

¹¹ Ivi, pp. 150-151, n. 8; p. 195, fig. 13.

¹² Ivi, p. 163, n. 18 A.

¹³ Cfr. nt. prec. e GUZZO 2020, p. 167.

¹⁴ DI NIRO 2021, p. 80.

¹⁵ DI NIRO 2021, p. 81.

dell'VIII secolo a. C.¹⁶ due, la n. 5 dalla necropoli Buffa di Selinunte¹⁷ e la n. 8, dalla necropoli Pezzino di Agrigento¹⁸, a causa di mancata registrazione delle condizioni di ritrovamento al momento dello scavo, non permettono di sapere se i ceppi erano indossati dai defunti. In tutti gli altri casi, invece, i ceppi risultano indossati.

Nelle sepolture più recenti, che giungono fino al I secolo a. C., su un totale di sei¹⁹ in due casi, la n. 12 da Apollonia Pontica²⁰ e la n. 15 da Selca e Poshtëme²¹, non è noto se i ceppi fossero indossati, mentre lo erano negli altri quattro casi.

Per tutta la diacronia nota risulta che nella maggioranza dei casi di sepolture monosome con ceppi questi erano indossati: la distribuzione geografica della documentazione raccolta è ampia. La situazione evidenziata a San Giuliano di Puglia è particolare: in quanto essa documenta chiaramente che i ceppi non erano indossati da nessuno dei due inumati, mentre nei quattro casi che si sono elencati più sopra è la mancanza di sicura documentazione di scavo a non permettere di conoscere se i ceppi fossero indossati oppure no. L'evidenza attentamente recuperata nello scavo di San Giuliano di Puglia è quindi preziosa, in quanto appunto è finora l'unica ad informarci con sicurezza che i ceppi (e la "manette") deposti nella sepoltura potevano anche non essere indossati.

Oltre a ciò, il ceppo deposto accanto alla donna era stato spezzato: l'offerta di un ceppo defunzionalizzato in un santuario, come è documentato in quello di Demetra a Policoro (cfr. *supra*, nt. 12) è comprensibile come segno di gratitudine nei confronti della divinità per la liberazione. Ma sembra arduo tentare di spiegare il motivo che l'ha fatto deporre in una sepoltura: il contenuto della quale è celato agli occhi dei viventi. Anche se è da supporre che la cerimonia della sepoltura sia stata un evento sociale, durante il quale i presenti possono

¹⁶ GUZZO 2020, pp. 127-152, nn. 1, 5, 6, 8, 19, 10.

¹⁷ Ivi, pp. 140-143.

¹⁸ Ivi, pp. 150-151.

¹⁹ Ivi, pp. 152-169, nn. 11, 12, 13, 15, 21; *adde* Santa Lucia di Serino, *infra*, pp. 153.

²⁰ GUZZO 2020, pp. 153-154.

²¹ GUZZO 2020, p. 160.

aver accertato la presenza del ceppo spezzato. Lo stato di costrizione in vita del sepolto (dei sepolti, perché anche le “manette” non erano indossate) era stato solamente temporaneo? E la deposizione del ceppo era intesa a ricordare quel periodo, così come le “manette” non indossate ricordavano un analogo periodo di costrizione patito dall’adolescente? A queste domande, e ad altre possibili, non sembra che oggi si posseggano elementi utili a proporre una risposta documentata. Tanto più che la conoscenza della cultura dei Frentani nel periodo storico qui attestato non permette approfondimenti del genere.

La patologia della quale soffriva il ragazzo è documentata in almeno altri due casi archeologicamente noti: un bambino a Tarquinia, depresso alla fine del IX secolo a. C. nell’area sacra della Civita; un individuo adulto sepolto, forse gettato, in un pozzo ad Atene, in periodo quasi contemporaneo al primo²². In ambedue questi casi non sono stati osservati sui due corpi strumenti di costrizione dei movimenti; né a Tarquinia ne sono stati ritrovati nelle vicinanze del corpo. Ad Atene la deposizione in un pozzo ha impedito osservazioni di quest’ultimo genere. Non si può, tuttavia, escludere che fossero state disposte legature con corde o altri legacci di materiale organico.

Nella sepoltura presso Clermont-Ferrand (cfr. *supra*, nt. 6) risalente al II secolo a. C., era un adolescente che indossava ai polsi un paio di manette che si è ritenuto possibile soffrisse di epilessia²³. Per quest’ultimo ritrovamento non si dispone di un’edizione definitiva dello scavo: ma solamente di citazioni preliminari e indirette. Si rimane, pertanto, privi di particolari di conoscenza che sarebbero preziosi per l’indagine che si sta compiendo.

Con il ritrovamento da San Giuliano di Puglia, lungo una diacronia di circa sette secoli, si avrebbero solamente tre casi, oltre ad uno incerto, di malati di epilessia archeologicamente documentati. Tale evidenza appare con buona sicurezza sottostimata rispetto alla realtà

²² GUZZO 2020, pp. 141-142, con bibl. prec. SNEED 2021 per la variabilità di giudizio, antico e moderno, a proposito della disabilità.

²³ GUZZO 2020, p. 141, con bibl. prec.

antica²⁴. L'antica medicina popolare prescriveva di tenere isolato l'epilettico, per evitare che si diffondesse il contagio della malattia²⁵. Se anche fra i Frentani di San Giuliano di Puglia avesse avuto credito un tale comportamento, la donna che divideva la sepoltura con il giovane epilettico aveva di sicuro con questi uno stretto rapporto di parentela, tale da giustificare l'inosservanza, sia pure *post mortem*, della segregazione.

Tombe "devianti" del genere qui discusso offrono elementi che sono stati ascritti dai moderni alla categoria della necrofobia. Di tale categoria fanno parte l'accumulo di pietre sul corpo del defunto, che risulterebbe così impedito dal loro peso dal lasciare la tomba; la mutilazione dei piedi; l'infissione nei piedi, o anche la sola presenza, di chiodi²⁶. Nel nostro caso è ben presente la copertura di pietre, peraltro comune alle altre tombe della stessa necropoli e nelle necropoli altrettanto frentane di Termoli e Larino²⁷: ma si è già osservato che i ceppi e le proposte "manette" non risultano indossati (vd. *supra*). Visti la generalizzata copertura delle tombe con pietre e il fatto che i ceppi non siano indossati manca del tutto evidenza per ritenere che, al momento della sepoltura, si siano eseguiti riti e azioni necrofobici. Rimane oscuro, come anticipato, il motivo per il quale le "manette" non erano indossate.

La tomba 10 di San Giuliano di Puglia presenta, a quel che sembra, numerosi elementi d'interesse che si aggiungono all'evidenza già nota a proposito della presenza in tombe di mezzi di costrizione dei movimenti. Si evidenziano, infatti, oltre ad una nuova attestazione geografica e culturale, elementi finora non altrove documentati, che non permettono un'immediata comprensione. Così è per il costituire una deposizione bisoma e per non essere, con documentata sicurezza, indossate le "manette". C'è da augurarsi che nuove scoperte archeologiche permetteranno in futuro di chiarire tali aspetti finora oscuri.

²⁴ In Italia l'incidenza statistica è attualmente intorno all'1%: Società Italiana di Neurologia neuro.it/web, consultato il 02.04.2022.

²⁵ WOHLERS 1999, p. 229.

²⁶ Da ultimo: LEPORE 2021, con bibl. prec.

²⁷ DI NIRO 1981.

2. Al limite cronologico più recente della diacronia che si è assegnata alla nostra ricerca si pone la tomba 10 individuata in località Cimitero del comune di Santa Lucia di Serino (Avellino). Qui sono state individuate, nel corso di lavori di ricerca archeologica causati dalla costruzione del gasdotto transmediterraneo, tredici sepolture, sia inumate sia incinerate²⁸. Dato il carattere dei lavori non è accertato se la necropoli che le comprendeva sia stata interamente conosciuta, oppure lo sia stata solamente in maniera parziale. La tipologia sepolcrale è varia, comprendendo incinerazioni in anfora, fosse terragne, casse di tegole, casse di lastre di tufo, cappuccine. Una di queste ultime²⁹ conteneva un'inumazione supina, distinta dalla presenza di ceppi in ferro indossati alle caviglie. Di questa evidenza è data solamente un'immagine fotografica durante lo scavo: non abbiamo né riproduzioni fotografiche specifiche dei ceppi né disegni effettuati dopo il necessario restauro. Non è quindi possibile sapere in quale maniera le estremità degli anelli (o delle fasce) siano state chiuse³⁰.

Di conseguenza non è possibile individuare con sicurezza la forma di quei ceppi: se consistono in uno o più anelli³¹, oppure in una fascia. Rimane invece accertato che non si aveva un elemento di giunzione fra i due anelli (o fasce) chiusi alle caviglie. Un tale modo di imporre ceppi sembra essere stato riservato a schiavi addetti a lavori per i quali era necessario avere piena libertà di movimento: definiti *ergastuli/ergastula*³², oppure *mancipia vincta*³³ oppure ancora *compediti*³⁴. Questa categoria di schiavi era impiegata in lavori

²⁸ CINQUEPALMI 1998.

²⁹ Ivi, p. 54 la distingue con il n. 10; ma a p. 54, fig. 40 si legge chiaramente nella lavagna di scavo il n. 12.

³⁰ GUZZO – SCARANO USSANI 2013, p. 96, nt. 3. Non sono riportate le misure dei ceppi.

³¹ Tre anelli compongono il ceppo del *compeditus victus* ritrovato nel sotterraneo della villa dalle colonne a mosaico a Pompei: GUZZO – SCARANO USSANI 2013, p. 94, n. 6.

³² GUZZO – SCARANO USSANI 2013, p. 91, nt. 8, con bibl. prec.

³³ Ivi, p. 108 con bibl. prec.

³⁴ Ivi, p. 107; pp. 109-110, con bibl. prec.

particolarmente gravosi: come quelli necessari per lo scavo delle trincee nelle quali mettere a dimora le viti³⁵.

Abbiamo altre documentazioni archeologiche di *compediti*, sia in sepolture³⁶ sia tra le vittime dell'eruzione del 79 d. C. a Pompei³⁷.

La documentazione da Santa Lucia di Serino si riferisce pertanto sicuramente ad un individuo maschile, pur in mancanza di analisi paleoantropologiche fisiche. Essa attesta sia della presenza di schiavi tra I secolo a. C. e il seguente, sulla base della datazione dell'anfora di forma Dressel 2-4, utilizzata per definire la cronologia assoluta della piccola necropoli³⁸, sia dell'accertata attività agricola in quel comprensorio. Da notare come lo schiavo abbia avuto diritto ad una sepoltura formale anche se, a quanto pare, del tutto priva di corredo. Non è possibile dire se anche gli altri defunti dello stesso sepolcreto siano stati schiavi³⁹.

L'alta valle del fiume Sabato risulta occupata da piccoli e dispersi impianti a destinazione agricola fin dal IV secolo a. C. Da Santa Lucia di Serino proviene un'iscrizione a ricordo della costruzione di una *porticus* ad opera dei decurioni⁴⁰. Vi si trova una delle principali sorgenti, chiamata Acquaro, di alimentazione dell'acquedotto augusteo di Miseno: ne è epigraficamente ricordata una bonifica avvenuta del 323/4 d. C. per volere dell'imperatore Costantino⁴¹.

³⁵ Ivi, p. 113, con fonti antiche.

³⁶ Con anelli alle caviglie: GUZZO 2020, p. 153, n. 12, p. 196, fig. 18 da Apollonia Pontica; pp. 154-156, n. 13, p. 197, fig. 19, in alto e al centro da Ierissos; p. 169, n. 21, p. 202, fig. 30 da Martigues. Con fasce: GUZZO 2020, pp. 154-156, n. 13, p. 197, fig. 19 in basso, tomba 157.

³⁷ GUZZO – SCARANO USSANI 2013, p. 94, nn. 6-7; p. 111, fig. 4.

³⁸ CINQUEPALMI 1998, p. 54, nt. 1, fig. 42.

³⁹ Ivi, p. 54 menziona “qualche attestazione di corredo tombale” per tutte le tredici tombe individuate: la generica menzione non permette alcun giudizio motivato sullo stato sociale dei defunti. Anche se la differenza tra incinerati e inumati (per i quali, tuttavia, non è dato alcuna proporzione numerica) sembra indicare una gerarchia sociale fra i defunti.

⁴⁰ MOMMSEN 1847, p. 162.

⁴¹ SGOBBO 1938, pp. 75-79; COLUCCI PESCATORI 1985-1986, p. 141: ringrazio il Centro Studi Guido Dorso di Avellino per avermi cortesemente fornito una copia dei suoi *Annali*. PESCATORI 1991, p. 106, nt. 107 menziona

Ad *Abellinum*, odierna Atripalda, a dominare quel comprensorio viene dedotta, *post* 133 a. C., una colonia *lege Sempronia (Liber coloniarum 229)*⁴². Tracce di centuriazione nell'alta valle del fiume Sabato sono state riconosciute sia in riva destra, a San Michele di Serino⁴³, sia in riva sinistra, dove si trova Santa Lucia di Serino⁴⁴. Esse sono state considerate come parte dell'ampia distribuzione di terre conseguente all'azione dei Gracchi, anche per la dimensione di 14 x 14 *actus* delle particelle⁴⁵: dimensione che, tuttavia, sembra essere stata propria anche della centuriazione sillana⁴⁶. È inoltre da notare che, ad oggi, i cippi gracciani noti provengono da comprensori posti più ad Est della valle del Sabato⁴⁷. Le centuriazioni, a quel che possiamo supporre, sono state realizzate nei settori fino ad allora non occupati dai veterani di Scipione all'interno dell'*ager publicus* derivante dalle confische seguenti la guerra annibalica⁴⁸. L'utilizzazione agricola di quelle terre prosegue fino al VI secolo d.C., quando giunge a termine l'occupazione di una *villa*, impiantatasi nel III secolo d. C. nella stessa località Cimitero⁴⁹ nella quale si trovavano le tombe più antiche, fra le quali quella dello schiavo con i ceppi indossati alle caviglie.

pietrogiovanniguzzo@gmail.com
Accademia Nazionale dei Lincei

iscrizioni provenienti da Santa Lucia di Serino, senza specificarne il contenuto.

⁴² JOHANNOWSKY 2000, p. 26; *Liber coloniarum* 2018, p. 61 e fig. 8.

⁴³ JOHANNOWSKY 1991, p. 249; COLUCCI PESCATORI 1998.

⁴⁴ ALBORE LIVADIE – COLUCCI PESCATORI 1998, p. 51.

⁴⁵ JOHANNOWSKY 1991, p. 249.

⁴⁶ ISAYEV 2013, p. 18.

⁴⁷ Cfr. l'utile schema planimetrico in ISAYEV 2013, p. 19, fig. 2. Elenco dei cippi: UGGERI 2002, pp. 45-50, nn. 9-17.

⁴⁸ TOYNBEE 1983, p. 237; pp. 264-265; TORELLI 2002, pp. 132-133. In generale: DI MARTINO 2013; DITARANTO 2017.

⁴⁹ CINQUEPALMI – GIANNINI 1998.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBORE LIVADIE – COLUCCI PESCATORI 1998 = C. ALBORE LIVADIE, G. COLUCCI PESCATORI, *L'Alta Valle del Sabato e della Solofrana*, in *Campania antica* 1998, pp. 47-51.
- Campania antica* 1998 = Soprintendenza Archeologica delle province di Salerno, Avellino e Benevento, *La Campania antica dal pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998.
- CINQUEPALMI 1998 = M.L. CINQUEPALMI, *Santa Lucia di Serino (Avellino). La necropoli romana*, in *Campania antica* 1998, p. 54.
- CINQUEPALMI – GIANNINI 1998 = M.L. CINQUEPALMI, G. GIANNINI, *Santa Lucia di Serino (Avellino). La villa tardo-antica*, in *Campania antica* 1998, p. 55.
- COLUCCI PESCATORI 1985-1986 = G. COLUCCI PESCATORI, *L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di Abellinum*, in *L'Irpinia nella società meridionale. Le immagini: cultura popolare antichi e nuovi paesaggi*, centro di ricerca Guido Dorso, *Annali* 1985-1986, pp. 139-141.
- COLUCCI PESCATORI 1998 = G. COLUCCI PESCATORI, *Santa Lucia di Serino (Avellino). Insediamenti e necropoli*, in *Campania antica* 1998, p. 52.
- DI MARTINO 2013 = R. DI MARTINO, *Centuriazioni graccane*, in “Γράμματα. Rivista di cultura umanistica” 1, 2013, pp. 153-167.
- DI NIRO 1981 = A. DI NIRO, *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino. Campagne di scavo 1977-78*, Matrice 1981.
- DI NIRO 2004 = A. DI NIRO, *San Giuliano di Puglia. Rituali funerari di una piccola comunità agricola di VI-V secolo a.C.*, in “Conoscenze” 1-2, 2004, pp. 89-102.
- DI NIRO 2021 = A. DI NIRO, *Al margine dell'invisibile. Individui e società nel mondo sannitico*, in T.D. STEK (ed.), *The State of the Samnites*, Roma 2021, pp. 79-89.
- DITARANTO 2017 = I. DITARANTO, *Il contributo della fotografia aerea allo studio delle antiche divisioni agrarie in Irpinia orientale*, in “Archeologia Aerea” 11, 2017, pp. 146-153.
- GUZZO 2020 = P.G. GUZZO, *Ceppi in ferro da sepolture e santuari (VIII-I sec. a.C.). Problemi di interpretazione*, in “Aristonothos” 16, 2020, pp. 127-202.

- GUZZO – SCARANO USSANI 2013 = P.G. GUZZO, V. SCARANO USSANI, *Ergastoli e uomini in catene nell'area vesuviana*, in “Vesuviana” 5, 2013, pp. 91-126.
- ISAYEV 2013 = E. ISAYEV, *Italian perspectives from Hirpinia in the period of Gracchan land reforms and the social war*, in A. GARDINER, E. HERRIN, K. LOMAS (eds), *Creating Ethnicities and Identities in the Roman World*, BICS suppl. 120, 2013, pp. 11-34.
- JOHANNOWSKY 1991 = W. JOHANNOWSKY, *Intervento*, in *La romanisation 1991*, pp. 248-249.
- JOHANNOWSKY 2000 = W. JOHANNOWSKY, *L'Irpinia*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma 2000, pp. 26-32.
- La romanisation 1991* = *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Naples 1991.
- LEPORE 2021 = G. LEPORE, *In viaggio verso l'Aldilà: rituali per favorire “l'andata” o evitare “il ritorno” del defunto*, in E. GRECO, A. SALZANO, C.I. TORNESE (a cura di), *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti 4° Convegno - Paestum 2019, vol. 2, Paestum 2021, pp. 435-447.
- Liber coloniarum 2018* = G. LIBERTINI (a cura di), *Liber coloniarum (libro delle colonie)*, Frattamaggiore 2018.
- MASTRONUZZI 2005 = G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia Meridionale 1. Età arcaica*, Bari 2005.
- MOMMSEN 1847 = T. MOMMSEN, *Sulla topografia degli Irpini*, in “BdI” 1847, pp. 161-174.
- PESCATORI 1991 = G. PESCATORI, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation 1991*, pp. 85-122.
- SGOBBO 1938 = I. SGOBBO, *Serino. L'acquedotto romano della Campania: “Fontis Augustei Aquaeductus”*, in “NSc” 1938, pp. 75-97.
- SNEED 2021 = D. SNEED, *Disability and Infanticide in Ancient Greece*, in “Hesperia” 90, 4, 2021, pp. 747-772.
- TORELLI 2002 = M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002.
- TOYNBEE 1983 = A.J. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana 2. Roma e il Mediterraneo dopo Annibale*, Torino 1983.
- UGGERI 2002 = G. UGGERI, *Le divisioni agrarie di età gracca: un bilancio*, in S. ALESSANDRÌ, F. GRELLI (a cura di), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica*, Atti 5° Convegno di Studi sulla Puglia romana - Mesagne 1999, Galatina 2001, pp. 31-60.
- WOHLERS 1999 = M. WOHLERS, *Heilige Krankheit: Epilepsie in antiken Medizin, Astrologie und Religion*, Marburg 1999.



*Fig. 1. San Giuliano di Puglia, tomba 8:
particolare dell'elemento intermedio*



Fig. 2. San Giuliano di Puglia, tomba 8: ceppi



Fig. 3. San Giuliano di Puglia, tomba 8: manette



Fig. 4. Santa Lucia di Serino, tomba 12